

## IL CENTROSINISTRA



Stefano Fassina, viceministro dell'Economia. FOTO LAPRESSE

# Eni e Enel «private»? Da Fassina no a Renzi

**S**inceramente non capisco la polemica. Era solo un'ipotesi, ma non faccio le barricate su questo». Yoram Gutgeld, membro Pd della commissione Finanze alla Camera, commenta con distacco la raffica di reazioni suscitata dalla sua proposta di vendere quote Eni e Enel. La replica di Stefano Fassina è stata lapidaria: «Il Pd è radicalmente contrario a ipotesi di privatizzazione di società a partecipazione statale come Eni, Finmeccanica, Enel e di tutte le altre principali partecipate». Non si è fatta attendere neanche la presa di distanza di un lettiano di ferro come Francesco Boccia: «L'ipotesi di privatizzazioni delle società a partecipazione statale come Eni, Finmeccanica, Enel e le altre principali partecipate non è un tema all'ordine del giorno per l'Italia. Per fortuna, non esiste nessuna necessità di vendere i gioielli di famiglia che sono peraltro fondamentali per il rilancio delle politiche industriali». A chiudere il cerchio, l'esternazione del responsabile economico del partito Matteo Colaninno. «Ok alle privatizzazioni, ma solo di asset non strategici e di patrimonio immobiliare». Questa la linea della segreteria, e anche dell'esecutivo Letta.

Insomma, l'ipotesi, contenuta in una slide presentata in un convegno di due giorni fa, ha provocato un mezzo terremoto mediatico all'interno del Pd, alimentato anche dal fatto che il convegno in questione era dei renziani, che si sono ritrovati a subire il fuoco di fila dell'attuale maggioranza. «Nessuna voglia di fare polemiche, il Pd non ne ha certo bisogno - dichiara Dario Nardella, tra i più vicini al sindaco di Firenze - Si trattava di un convegno in cui si sono fatte diverse ipotesi». Anche Gutgeld getta acqua sul fuoco. «Il mio ragionamento è questo - spiega - L'Italia ha bisogno di abbassare le tasse al più presto. Impossibile farlo con tagli intelligenti, perché ci vuole tempo. Stessa cosa per la lotta all'evasione. Dunque, cosa fare? L'unica cosa che si può fare subito è la vendita di patrimonio: ricavare 12-15 miliardi per cominciare ad abbassare l'Irpef sul primo scaglione di reddito. A questo punto le ipotesi possono essere diverse opzioni. Mi è venuta in mente subito quella di Eni e Enel perché è quella più facile. Io penso comunque che si possono trovare soluzioni tecniche per vendere delle quote, mantenendo in capo allo Stato un potere di controllo, come è accaduto con Telecom attraverso la *golden share*».

A dirla proprio tutta, sulla *golden share* l'Italia ha già parecchi problemi con l'Ue, e l'esempio Telecom sarebbe da evitare quando si parla di privatizzazioni vista la mole di debiti che si è abbattuta sul gruppo da quando lo Stato ha lasciato il campo ai privati. Ma per Gutgeld il punto non sta qui. «Vogliamo o non vogliamo abbassare subito le tasse? - insiste - Allora dobbiamo trovare subito delle risorse. L'unico modo per farlo è questo. Rispetto che non vuole vendere queste aziende, è una posizione

### IL CASO

BIANCA DI GIOVANNI  
ROMA

**«Era solo un'ipotesi per poter abbassare subito le tasse». Così il renziano Gutgeld. Ma nel Pd scatta la levata di scudi: «Quelle sono aziende strategiche»**

ne legittima. Si può scegliere allora di vendere qualcos'altro, per me è importante il contesto in cui si fa questa operazione». Davvero poco credibile che si consideri la scelta su Eni e Enel un dato secondario, soprattutto nel centrosinistra. «Io pensavo che fosse fondante per il centrosinistra la difesa dello Stato sociale e quella delle fasce deboli - replica il parlamentare Pd - Ma se vogliamo metterci anche le aziende energetiche, non mi oppongo. Era solo un esempio. Ripeto: si può sempre trovare la soluzione tecnica per ricavare risorse e mantenere dentro la presenza dello Stato».

Resta il fatto che difficilmente l'Europa accetterebbe un taglio di tasse (misura strutturale) coperto con un intervento una tantum. «Ecco, questa è un'obiezione giusta - continua Gutgeld - Ma visto che si parla tanto di trattare con l'Europa, bisognerebbe farlo su questo. Ovvero, consentire che un Paese in recessione vari misure temporanee orientate alla crescita. Si tratta solo di guadagnare tempo, per riuscire a operare i tagli di spesa necessari».

### POLEMICHE

Questa la proposta di Gutgeld. Ma la scintilla privatizzazioni ormai ha attizzato un vero falò. Scelta civica se la prende con Fassina, accusandolo di non essere in linea con il programma Letta. Solo pochi giorni fa il premier dalla Grecia aveva annunciato un piano privatizzazioni da presentare in autunno. Qualche giorno prima era stato Fabrizio Saccomanni a parlarne, indicando anche i «gioielli di Stato» come possibili strumenti collaterali del debito, per abbassare i rendimenti. Insomma, qualcosa si sta muovendo nelle stanze del governo. Anche se nessuno può veramente dire che Letta voglia cedere quote delle società quotate. Molto più probabile che punti ad accelerare il piano di dismissioni immobiliari già avviato da Mario Monti, attraverso due canali: una società del tesoro per la vendita e la valorizzazione dei beni demaniali, e la cassa depositi per la valorizzazione di quelli degli enti locali. Sul tavolo poi c'è l'eterna questione della privatizzazione delle Poste (oggi al 100% pubblica), di Ferrovie e di Fincantieri. Ma prima di passare alla vendita, il governo vuole rafforzare il comparto delle reti, elemento essenziale per la creazione di un mercato competitivo. Per questo sta studiando l'ipotesi di una grande società delle reti.

# Congresso, prima intesa

● Epifani dà l'incarico all'europarlamentare per un testo condiviso ● «Separati» segretario e candidato premier ● Primarie: per gli iscritti contributo volontario, per gli «aderenti» 5 euro

SIMONE COLLINI  
ROMA

Ci sono ancora dei nodi da sciogliere. Ma c'è anche da capire che effetti avrà sul quadro politico la sentenza, quale che sia, della Cassazione sul processo Mediaset. E così soltanto sabato si sapranno quali sono le regole con cui si svolgerà il congresso del Pd. La commissione incaricata di scrivere un testo definitivo, di cui fanno parte esponenti di tutte le anime del partito, ieri si è riunita per tentare di superare gli ultimi ostacoli. Obiettivo fallito. Ma a consigliare di darsi altri tre giorni di tempo prima di chiudere, nonostante ai vertici del Pd smentiscano che questo sia stato tra i motivi del rinvio, c'è anche la volontà di aspettare la sentenza riguardante Berlusconi. E di vedere come reagirebbe il Pdl di fronte a un'eventuale condanna.

Alla riunione di ieri, a cui ha partecipato anche Guglielmo Epifani, si è comunque ragionato mantenendo ferma l'ipotesi che il governo non subisca ripercussioni per le vicende giudiziarie dell'ex premier. E benché tra la maggioranza del partito e i renziani ci siano ancora dei punti di disaccordo, una prima intesa sulle regole del congresso è stata trovata. A partire da tre punti fondamentali. Il primo: il segretario non sarà automaticamente il candidato premier. Il secondo: alle primarie per eleggerlo potranno partecipare gli iscritti ma anche gli «aderenti» al partito, coloro cioè che fino al giorno stesso della chiamata ai gazebo sottoscrivevano un manifesto politico-valoriale e pagheranno una quota che sarà leggermente più alta dei soliti due euro. Il terzo: le candidature possono essere presentate sia prima che dopo i congressi regionali, che sono separati dalla sfida nazionale e ai quali possono votare solo i tesserati.

Questa l'intesa di massima che hanno trovato i membri della commissione congressuale del Pd. Un accordo vero e proprio però ancora non c'è e il gruppo di lavoro incaricato di scrivere

le regole per il congresso ieri ha chiuso la riunione approvando all'unanimità soltanto la proposta avanzata da Epifani sul metodo da seguire per terminare i lavori: affidare cioè all'europarlamentare Roberto Gualtieri - con Davide Zoggia a fare da collegamento con la segreteria - l'incarico di consultare in queste quarantott'ore tutti i componenti della commissione e di presentare per sabato un testo che possa rappresentare «una proposta politica conclusiva e condivisa».



Una manifestazione del Partito democratico  
FOTO TAM TAM



In collaborazione con **Simplicissimus Book Farm**



# L'Unità ebookstore

**Oltre 35.000 ebook**  
immediatamente disponibili per il download

Dai classici ai bestseller, tutti gli ebook disponibili in Italia. In più, tanti libri **gratis** per provare subito a leggere in digitale!

➔ vai su

**ebook.unita.it**